

Ri-Vista
Ricerche per la progettazione del paesaggio
Anno 2 - numero 1 - gennaio - giugno 2004
Firenze University Press

MA COSA FANNO GLI AMERICANI?
UNA BREVE INDAGINE SUI RUOLI E I COMPITI DEI LANDSCAPE ARCHITECT
STATUNITENSIS.
Parte I

Danilo Palazzo*

ABSTRACT

Gli studi di *landscape architecture* statunitensi sembrano aver conservato tra le proprie competenze la progettazione urbanistica. Per scoprire quanto sia autentica questa impressione, che sembra ricavarsi dalle riviste o dalla letteratura di settore, il paper si interroga (in questa prima parte) sulle fasi, sui protagonisti e sui modi in cui avvenne, nei primi anni del XX secolo, il distacco tra la *landscape architecture* e il *city planning* sia sul piano dell'associazionismo professionale sia relativamente alla formazione degli specifici curricula formativi universitari. Una separazione che fu lenta e non priva di viscosità e resistenze.

La valutazione delle attività, con orientamento "urbanistico", degli studi di *landscape architecture* è sviluppata (in una seconda parte che sarà pubblicata prossimamente) a partire dal riconoscimento delle attività di progettazione svolte da alcuni studi professionali, selezionati tra quelli premiati nel 2004 dalla ASLA, l'American Society of Landscape Architect.

PAROLE CHIAVE

Architettura del paesaggio, Progettazione urbanistica, ASLA, American Society of Landscape Architect, ASLA award.

Questo scritto, articolato in due parti, ha la pretesa di non essere un saggio. Preferisce, piuttosto, essere considerato un articolo di informazione che fornisce alcuni elementi sulle attività di alcuni studi di *landscape architecture* statunitensi per comprendere quale sia il campo (o i campi) del proprio lavoro.

Una siffatta domanda nasce dalla curiosità, che stimo non essere solo mia, di andare a vedere cosa fanno i professionisti di altri paesi che si riconoscono sotto il titolo di *landscape architect*, sia per comprendere cosa fanno di più, o di diverso, da quello che fanno altri professionisti che in Italia si riconoscono sotto il titolo corrispondente di "architetti del paesaggio", sia per capire quali sono i limiti (nel senso di confini) del contributo di questa professionalità alla costruzione del paesaggio, del territorio, della città, sia quali le sinergie che avvia con altri professionisti sia, infine, quali le opportunità di sviluppo di una disciplina che una scuola di dottorato, come quella di Firenze, potrebbe intendere approfondire.

I motivi che mi portano ad andare a guardare *cosa fanno gli americani*¹ invece di andare a vedere *cosa fanno* gli inglesi, i tedeschi o gli olandesi sono almeno tre. Il primo, è banalmente legato alle esperienze di ricerca che ho già svolto in quel paese, anche in questo

¹ Quando uso il termine "americani" faccio riferimento agli statunitensi. Uso qui "americani" per il suo più efficace senso evocativo e per l'uso della sineddoche, ormai ampiamente affermato nella lingua corrente,.

campo. Il secondo è connesso al contributo che la *landscape architecture* statunitense (a partire da Frederick Law Olmsted, per non dire da Thomas Jefferson) ha dato, e continua a dare, alla disciplina. Infine, perché, da urbanista, vorrei meglio comprendere quali sono i caratteri di quella zona di sovrapposizione che sembra resistere, negli Stati Uniti, fra la progettazione e la pianificazione urbanistica (*city planning* e *city design*) e l'architettura del paesaggio (*landscape architecture*) come se non si fossero ancora sciolti quei forti legami che esistevano tra il *city planning* e la *landscape architecture* prima della separazione "consensuale" avvenuta più di un secolo fa e che si è riverberata sia nei programmi delle università, sia nelle organizzazioni professionali.

Il terzo dei motivi citati è decisamente quello più robusto e merita di essere chiarito, prima di passare alla seconda parte del mio contributo (che sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista), con una necessaria digressione nella storia dell'ingresso della *landscape architecture* e del *city planning* nelle università statunitensi e nelle organizzazioni professionali.

URBANISTI & ARCHITETTI DEL PAESAGGIO²

Nella seconda metà del XIX secolo si avvia l'elaborazione dei contenuti dei curricula formativi universitari dei *landscape architect* e le prime forme di associazionismo tra professionisti. Queste complesse azioni subiranno una rapida accelerazione a cavallo della fine del secolo e si consolideranno nel successivo periodo. Il *city planning* tenderà a distinguere le proprie competenze da quelle della *landscape architecture* nell'arco degli stessi anni. Nei primi decenni del XX secolo emergeranno, a fianco dei corsi universitari e delle associazioni professionali dei *landscape architect* anche analoghe istituzioni per il *city planning*, contribuendo così a chiarire ruoli e riferimenti delle due discipline fino ad allora piuttosto confusi e indistinti.

Il primo impulso alla realizzazioni delle università pubbliche statunitensi avvenne nel 1862, con la promulgazione del *Morril Act* attraverso il quale ad ogni Stato erano ceduti dei suoli per realizzarvi istituti di educazione superiore (chiamati *land-grant college* per ricordare l'atto di cessione gratuita del suolo) dove impartire insegnamenti di agricoltura e meccanica, le due discipline più rilevanti per il consolidamento degli insediamenti dei colonizzatori dei nuovi territori. Il *Morril Act* offrì ampie opportunità di diffusione dell'insegnamento delle tecniche agrarie, fino ad allora affidato alle "società agrarie ed orticole" (*Agricultural and Horticultural Societies*) che, a partire dalla fine del XVIII secolo, organizzavano incontri tra i soci, fiere ed esposizioni e pubblicavano riviste per diffondere la conoscenza delle scienze agrarie. Altri luoghi di divulgazione e di sperimentazione in questo campo furono i giardini botanici che, all'incirca nello stesso periodo, iniziarono a diffondersi specialmente lungo la costa atlantica. Inoltre, alcune università e *college* degli tredici Stati originari avviarono la formazione di alcuni dipartimenti di botanica e attivarono l'insegnamento delle scienze agrarie ma senza, peraltro, arrivare all'inaugurazione di corsi di educazione superiore. Nel corso del XIX secolo l'idea dell'istituzione di *college* dedicati specificamente all'agricoltura (*agricultural college*) venne promossa, in epoche diverse, da Andrew Jackson Downing e Frederick Law Olmsted, due tra i più importanti iniziatori della professione del *landscape architect*.

² Questa parte è mutuata, parzialmente, dal mio *Sulle spalle di giganti*, FrancoAngeli, Milano, 1997 al quale rimando per gli approfondimenti bibliografici.



Figura 1. Frederick Law Olmsted

Il primo corso di *landscape design* offerto da un'istituzione di educazione superiore fu quello tenuto, a partire dal 1863, da Albert N. Prentiss presso il *Michigan Agricultural College*, con il titolo di *landscape gardening*. Solo all'inizio del XX secolo si avviarono i corsi che esplicitamente facevano riferimento all'insegnamento della *landscape architecture* seguiti da altri nel corso degli anni successivi (vedi tabella).

<i>Università</i>	<i>Data di fondazione (alcune precedono il Morrill Act)</i>	<i>Data del primo corso sul paesaggio e titolo</i>	<i>Anno di istituzione del corso in landscape architecture</i>
University of Arizona	1885	1932 - <i>Landscape Gardening</i>	1975
University of California, Berkeley	1868	1913 - <i>Landscape Gardening Floriculture</i>	1913
University of California – Davis	1868	1949 - <i>Landscape Design</i>	1950
Cornell University	1864	1904 - <i>Landscape Design</i>	1904
University of Florida	1906	1933 - <i>Landscape Design</i>	1933
University of Georgia	1785 (1872 land-gr.)	1912 - <i>Landscape Gardening</i>	1928
University of Idaho	1889	anni 30 - <i>Landscape Gardening</i>	1968
University of Illinois	1867	1868 - <i>Landscape Gardening</i> (dal 1871 <i>Garden Architecture</i>)	1907
Iowa State University	1858 (apertura 1868)	1871 - <i>Landscape Gardening</i>	1914
Kansas State University	1863	1871 - <i>Landscape Gardening</i>	1924
University of Kentucky	1865	1878 - <i>Landscape Horticulture</i>	1973
Louisiana State University	1860	1941 - <i>Landscape Design</i>	1960
University of Massachusetts	1863	1868 - <i>Landscape Gardening</i>	1902
Michigan State University	1855	1863 - <i>Landscape Gardening</i>	1922
University of Minnesota	1869	1898 - Scienze Forest. e insegnamenti di <i>Landscape Design</i>	1968

Mississippi State University	1878	1880 - <i>Landscape Gardening</i>	1964
North Carolina State University	1887 (apertura 1889)	1925 - <i>Landscape Architecture</i>	1927
Ohio State University	1870 (apertura 1874)	1879 - <i>Ornamental and Landscape Gardening</i>	1915
Pennsylvania State University	1855	1906 - <i>Landscape Gardening</i>	1957
Purdue University	1869	1928 - <i>Planting Design - Landscape Appreciation</i>	1964
Rutgers University	1766 (1880 land-gr.)	1927 - <i>Landscape Design</i>	1964
Texas A & M University	1876	1913 - <i>Landscape Art</i>	1926
Utah State University	1888	1939 - <i>Landscape Architecture Design</i>	1939
Virginia Polythec. Inst. & State University	1872	1948 - <i>Landscape Horticulture</i>	1972
Washington State University	1890	1893 - <i>Landscape Gardening</i>	1950
West Virginia University	1867	1964 - <i>Landscape Design</i>	1965
University of Wisconsin	1849	1888 - <i>Landscape Design</i>	1915

Nel XX secolo il termine *landscape architecture* sostituì, lentamente e con qualche resistenza, il termine *landscape gardening* e trovò svariati motivi di affermazione. Nel 1899 fu fondata l'*American Society of Landscape Architects* (dieci anni dopo apparve il primo numero di *Landscape Architecture* la rivista dell'ASLA tuttora in pubblicazione sotto la medesima titolazione: <http://www.asla.org/nonmembers/lam.cfm>). Nel 1900 l'Harvard University offrì il primo corso di *landscape architecture*, voluto da Charles Eliot presidente dell'università e padre dell'architetto del *Metropolitan Park System* di Boston. La formazione del curriculum fu affidata a Frederick Law Olmsted Jr.

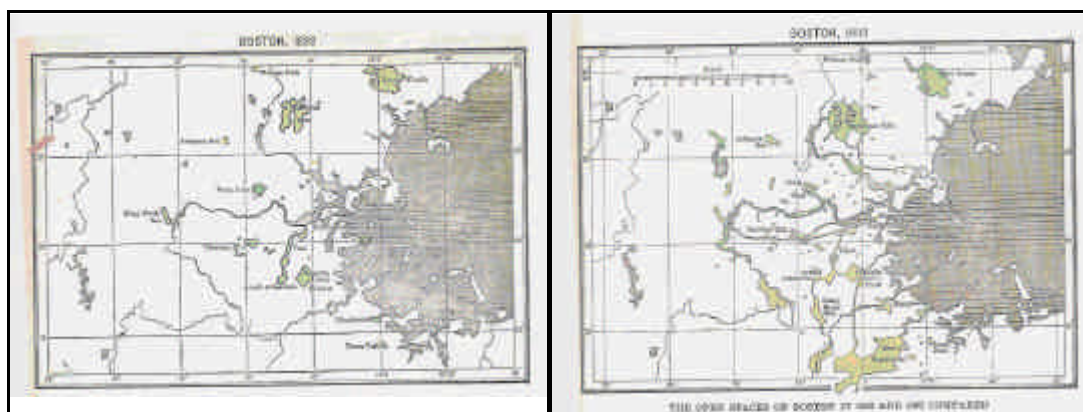


Figure 2 e 3. Il contributo dell'impegno di Charles Eliot per il Metropolitan Park System di Boston. A sinistra la situazione nel 1892, a destra quella del 1902.

Il corso si distingueva da quelli precedentemente avviati sotto altri nomi per il suo legame più diretto con le scuole di architettura piuttosto che con quelle di agraria. Da allora il collegamento con l'architettura divenne più frequente. Il mutamento della popolazione da rurale ad urbana, compiutosi nei primi venti anni del XX secolo, contribuì a spostare

l'attenzione degli studenti, futuri professionisti, dall'agricoltura all'ambiente costruito. Le università vi si adeguarono (o come nel caso di Harvard la anticiparono) senza però perdere il contatto con la tradizione di studi da cui esse provenivano. Durante i successivi decenni gli incroci e le sovrapposizioni dei corsi di *landscape architecture* con gli insegnamenti di *city planning* presero a diventare più diffusi finché i due campi non separarono i propri percorsi educativi e quelli professionali.

I PRIMI CORSI DI CITY PLANNING

Nelle università statunitensi i corsi di *city planning* si avviarono più tardi rispetto a quelli della *landscape architecture*, ed è anzi proprio da essi che derivano. In particolare si possono riconoscere tre tradizioni che influenzarono i contenuti e i modelli dei primi corsi. La prima di queste era quella proveniente dai progettisti dei parchi urbani che incrociarono le proprie storie professionali con il crescente *City Beautiful Movement*. La seconda tradizione era quella composta da coloro che promossero e progettaronο miglioramenti delle condizioni di vita degli abitanti delle città ammalate di congestione. Il terzo filone di studi, che influenzò le nascenti scuole di pianificazione urbana, furono i corsi, fortemente orientati alla prassi, che si svolgevano presso i *land-grant college* e che contribuirono alla pianificazione delle comunità di appartenenza.

Anche nel campo del *city planning*, come già avvenne per la *landscape architecture*, l'Università di Harvard anticipò altre istituzioni private o pubbliche. Nel 1909, James Sturgis Pray tenne un corso dal titolo "The Principles of City Planning" all'interno della *School of Landscape Architecture* e venti anni dopo, nel 1929, Harvard offrì il primo programma in *city planning* per coloro che intendevano svolgere questa attività da professionisti. E fu ancora ad Harvard che la *School of Landscape Architecture* inaugurò nel 1923 il primo programma di specializzazione post-laurea in pianificazione urbana, il *Master of Landscape Architecture in City Planning*.

I collegamenti tra il *city planning* e la *landscape architecture* erano, almeno nella prima fase di avvio dei corsi di insegnamento universitari, molto serrati e difficilmente districabili, tanto che Peter Walker e Melanie Simo, in un libro sulla ricostruzione del rapporto tra i protagonisti dell'architettura del paesaggio statunitense e il movimento moderno, sostengono che il campo professionale maggiormente frequentato dai *landscape architect*, almeno fino alla fondazione dell'*American City Planning Institute* nel 1917, era proprio la pianificazione urbana. Non solo il primo corso di pianificazione urbana si svolse all'interno della scuola di *landscape architecture* a Harvard, ma molti dei docenti che insegnarono nei primi corsi di *city planning* provenivano dalle scuole di architettura del paesaggio che, con gli altri campi dell'architettura e dell'ingegneria civile, si contendevano la realizzazione di corsi e imponevano tagli disciplinari tuttora rintracciabili nei curricula.

La separazione più netta tra corsi universitari di architettura del paesaggio e di pianificazione urbana, e delle competenze professionali relative ai due settori, coincise e venne rafforzata da tre fatti, che si svolsero nei primi tre decenni del XX secolo e che fornirono la necessaria spinta all'indipendenza professionale e formativa dei pianificatori urbani. Il primo fu l'avvio delle prime forme di associazionismo professionale che tendevano al riconoscimento e alla differenziazione delle competenze. Il secondo fu l'introduzione dello zoning come strumento di organizzazione della crescita urbana. Il terzo, come già detto, fu la constatazione che gli Stati Uniti stavano passando da una configurazione agricola ad una urbana. Il censimento del 1920 stabilì, per la prima volta, che gli abitanti delle città superavano di numero i residenti nelle aree rurali. La fine del XIX secolo e, in particolare, i primi vent'anni del secolo successivo furono anni di intensa attività sia per la *landscape architecture* che per il *city planning* negli Stati Uniti. A fianco del riconoscimento di due distinti campi di insegnamento nei programmi universitari si avviarono le prime iniziative di associazionismo professionale. Queste dapprincipio scontarono, oltre alla confusione e alla sovrapposizione dei due ruoli professionali, la ridotta presenza di professionisti attivi (tanto

più che nei primi anni delle associazioni, nonostante esse si dcessero nazionali, i membri provenivano ed esercitavano quasi esclusivamente negli Stati della costa atlantica Settentrionale) al tal punto che la cronaca dei primi anni delle due iniziative vede attivi spesso i medesimi professionisti.

LE ORIGINI DELL'AMERICAN SOCIETY OF LANDSCAPE ARCHITECTURE

Gli architetti del paesaggio furono i primi ad organizzarsi. Nel gennaio del 1899 a New York viene fondata l'*American Society of Landscape Architecture* (ASLA, www.asla.org).

L'ASLA all'inizio della propria attività dovette affrontare due questioni primarie: i criteri di accettazione dei membri e l'instaurazione del rapporto di convergenza tra le competenze professionali e i programmi di insegnamento universitari. Quanto ai primi la società si dotò di una commissione esaminatrice dei candidati (*Examination Board*) e John C. Olmsted scrisse ai principali professionisti che agivano nel campo dell'architettura del paesaggio per farsi inviare segnalazioni di altri colleghi meno noti e per interrogarli sui metodi adottati nella pratica professionale. Per quanto riguardava il rapporto con le università l'ASLA contribuì, attraverso alcuni dei propri membri, alla compilazione dei curricula dei corsi e alla diffusione dell'insegnamento della *landscape architecture* nelle università.



Figura 4. John C. Olmsted

Bremer Pond, in un articolo del 1950 pubblicato nel cinquantesimo della fondazione dell'ASLA, nel tracciare la storia di mezzo secolo della società la suddivide in cinque periodi ciascuno della durata di un decennio. Al primo periodo definito "dell'organizzazione", che va dalla fondazione al 1910, segue il periodo "dell'espansione" entro la quale fu avviata la rivista *Landscape Architecture*, e la creazione di un "comitato sull'educazione" (*Committee on Education*) che aveva il compito di esercitare un controllo sui programmi universitari. Il terzo periodo individuato da Pond è quello chiamato dell'"impegno crescente" ad indicare le molte iniziative in cui l'ASLA e i suoi membri furono coinvolti negli anni venti. In questo periodo si intensificano le iniziative di "controllo" delle iniziative di formazione universitaria anche con attività di accreditamento dei corsi. Negli stessi anni la società degli architetti del paesaggio realizzò anche un consolidamento del proprio ruolo di guida dell'attività professionale con la pubblicazione di alcuni testi sulla pratica di studio. Altri membri, invece, insoddisfatti della vaghe distinzioni tra le competenze di quanti si occupavano di architettura del paesaggio e di pianificazione urbana (che verranno rese più chiare solo qualche anno dopo) abbandonarono la società per aderire all'associazione professionale dei *city planner*.

Il periodo della depressione e del successivo *New Deal*, secondo Pond, non portarono gravi cadute nel numero degli incarichi agli architetti del paesaggio (né a significativi

aumenti) nell'ambito dei programmi avviati dall'amministrazione di F. D. Roosevelt. Quello che cambiò fu il carattere degli interventi e del ruolo che in essi ebbero gli architetti del paesaggio insieme ad altre figure, quali gli architetti, gli ingegneri e i *planner*. Molti professionisti trovarono una collocazione nei programmi del *National Resources Committee*, nella *Tennessee Valley Authority*, nel *Forest Service* o nel *National Park Service*, ma fu solo durante la seconda guerra mondiale, quando furono avviati i programmi di pianificazione ed edilizi per il dopoguerra, che fu precisato il quadro delle diverse competenze tra coloro che si occupavano di pianificazione.



Figura 5. Franklin Delano Roosevelt nel 1940

L'esito di questi accordi, intitolato *Division of Responsibilities and Work among the Planning Professions of Architecture, Civil Engineering, Landscape Architecture and Mechanical Engineering on National Defense Housing Projects*, fu pubblicato dalla rivista dell'associazione degli architetti americani (*American Institute of Architects*, www.aia.org) nel gennaio del 1941 e nel supplemento della rivista dell'ASLA nel numero dell'inverno dello stesso anno.

La questione del riconoscimento della professione del *landscape architect* e della sua distinzione di ruolo rispetto ad altre categorie professionali "confinanti" fu però lontana dall'essere risolta definitivamente dal documento compilato in comune. Il secondo dopoguerra, e i problemi della ricostruzione, non sembrarono tenere conto dell'accordo raggiunto sulla suddivisione delle responsabilità dei diversi professionisti. Il rapido sviluppo della popolazione urbana e suburbana e i programmi di trasformazione del territorio, derivante dalla crescita degli anni cinquanta, facevano emergere la domanda, come si vedrà più oltre, della figura del *planner* e della pianificazione. I *landscape architect* a fatica ritrovarono spazio nel mercato ricorrendo a cambiamenti del proprio nome in *land planner* o *site planner*. Il cambiamento del nome denotò anche un adeguamento alle esigenze e alle domande della società che l'ASLA, lentamente cresciuta negli anni quaranta, portò ad introdurre nei programmi universitari, fino alla svolta degli anni sessanta e settanta quando la questione ambientale investì la professione di nuovi e, per certi versi rinnovati, impegni.

LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI DEI PIANIFICATORI URBANI E REGIONALI

L'organizzazione in senso professionale dei pianificatori urbani fu più tarda di quella degli architetti del paesaggio ma raggiunse, in un tempo minore, una più ampia partecipazione della base associativa.

Eugenie Ladner Birch, una studiosa di storia della pianificazione statunitense, in un articolo del 1980 di ricostruzione della storia delle associazioni dei pianificatori, pubblicato nel settantennale della fondazione della *National Conference on City Planning* (NCCP) e a ridosso della decisione di riunire l'*American Institute of Planners* (AIP) e l'*American Society of Planning Officials* (ASPO) nell'*American Planning Association* (APA, www.planning.org), avvenuta il 30 settembre del 1978, suddivide il percorso durato settant'anni in cinque periodi di diversa durata. I percorsi di formazione e gli obiettivi posti dalle organizzazioni professionali dei pianificatori urbani e degli architetti del paesaggio furono abbastanza simili, mentre si sovrapposero, almeno nei primi tempi, i nomi dei principali protagonisti delle due associazioni. Ciò a dimostrazione della parziale condivisione della storia pre-professionale e pre-universitaria e della comune provenienza culturale dei due campi (se non addirittura della derivazione dell'*city planning* dalla più affermata *landscape architecture*).

Il primo periodo, collocato da Birch negli anni tra il 1909 e il 1919, è contraddistinto dal passaggio dalla forma di movimento spontaneo all'organizzazione di un forum nazionale annuale e poi di un'associazione. Nel 1915 la NCCP iniziò la pubblicazione di un quadrimestrale, *The City Plan*, che nel 1925 divenne il *City Planning Quarterly*, una rivista curata da Henry Vincent Hubbard, lo stesso che fino al 1937 curerà *Landscape Architecture*, la rivista dell'ASLA. Nel 1917 alcuni associati della NCCP aderirono all'*American City Planning Institute* (ACPI). Questo istituto fu voluto da un nutrito gruppo di *planner* che intendevano assegnare alla nuova associazione un compito più diretto alla definizione dei compiti e delle competenze professionali. Presidente dell'ACPI fu eletto Frederick Law Olmsted Jr., già attivo nell'ASLA. Egli, nonostante le pressioni che riceveva per restringere i criteri di accettazione degli associati sulla base delle conoscenze tecniche, tese a consentire, almeno fino alla necessaria definizione di criteri più puntuali sui contenuti educativi delle scuole di pianificazione, l'accesso all'ACPI a chi, anche genericamente, si occupava di pianificazione urbana.



Figura 6. Frederick Law Olmsted Jr.

La seconda fase, riconosciuta da Birch è relativa agli anni 1920-1934. Quel periodo cioè in cui il *planning* maturò varie esperienze e la pianificazione urbana divenne una professione. I governi municipali, e in particolare quelli delle grandi città, si rivolgevano ai pianificatori per la realizzazione di strumenti per la gestione e lo sviluppo delle aree terziarie centrali e delle infrastrutture di trasporto. Nel 1923 fu fondata da Lewis Mumford, Benton MacKaye, Catherine Bauer e da altri la *Regional Planning Association of America* (RPAA). Una nota sentenza del 1926 della corte suprema legittimò e promosse l'uso dello zoning. L'ACPI in quegli anni crebbe di importanza e di ruolo. I progressivi interventi dei pianificatori nelle città statunitensi portarono ad un rafforzamento dell'istituto alla cui appartenenza gli iscritti tendevano sempre più ad assegnare un valore di qualificazione

professionale. L'istituto prese contatto con le università per vedere garantiti nei programmi determinati standard educativi, un traguardo che raggiunse più tardi, rispetto all'ASLA, perché il primo corso di *city planning* si avviò ad Harvard solo nel 1929.



Figure 7 e 8. Lewis Mumford e Catherine Bauer

La depressione portò ad una riduzione delle commesse dei pianificatori urbani. Le città, presto in bancarotta per affrontare l'emergenza disoccupazione, tagliarono i contributi destinati alla redazione dei piani, considerati un lusso che le municipalità non potevano permettersi. Il *New Deal* roosveltiano diede però impulso ad un'altra stagione della pianificazione incentrata sul crescente ruolo delle istituzioni pubbliche e sulle grandi strategie regionali e nazionali. Dopo un acceso dibattito interno sulla proposta di cambiamento del nome dell'istituto in *American Institute of City and Regional Planning*, per adeguarlo all'ampliamento di interesse promosso dal *New Deal*, nel 1938 l'istituto assume il più generico nome di *American Institute of Planners*.

Il decennio 1935-1945 è contraddistinto da una significativa crescita dei membri delle due principali associazioni e della pianificazione in generale. Le istanze delle due associazioni, per quanto divergenti, tendevano di fatto allo stesso obiettivo: l'ampliamento del ricorso alla pianificazione, un fine che, nell'epoca felice del *New Deal*, pareva potersi realizzare.

La guerra limitò l'attività delle organizzazioni e solo nel 1944 l'AIP riprese la pubblicazione della rivista dell'associazione, da allora chiamata *Journal of the American Institute of Planners*. Un ennesimo periodo va dal dopoguerra al 1960 caratterizzato dalla "esplosione della pianificazione". Il secondo dopoguerra è segnato, negli Stati Uniti, da profonde trasformazioni demografiche che incidono pesantemente sulle forme del territorio e delle città. Il quartiere suburbano diventa il modello urbanistico prevalente. Le occasioni di lavoro sia per i pianificatori professionisti che per i funzionari degli uffici urbanistici pubblici aumentano e di conseguenza si incrementa il numero dei soci e delle attività delle due principali organizzazioni.

Il periodo successivo agli anni sessanta è quello che si conclude, nell'analisi di Eugenie Birch, con il 1978, l'anno della fusione delle due organizzazioni nell'*American Planning Association*. La crescita delle aree urbane e suburbane continua a caratterizzare questo periodo. Le conseguenze ambientali e sociali delle trasformazioni urbane e la più generale questione della qualità della vita emergono come temi rilevanti della pianificazione.